

Disagio giovanile Un hub alle scuole medie e una ricca rete di partner per il progetto ideato dalla Fondazione Irea Morini Pedrina in collaborazione con il Comune che si è aggiudicato un finanziamento di quasi 400 mila euro per un triennio ricco di attività

Este scommette sui giovani e sulla forza della comunità

Al via “4H – Scaliamo il futuro”: un caleidoscopio di doposcuola, laboratori, incontri aggregativi per combattere il fenomeno della povertà educativa minorile

Maria Elena Pattaro

Se da sempre l'adolescenza è una delle fasi più delicate della vita, essere adolescenti nella società di oggi è ancora più difficile. Per questo Este ha deciso di tendere una mano ai teenager, ai loro insegnanti e alle loro famiglie attraverso l'ambizioso progetto di respiro triennale “4H – Scaliamo il futuro”: un caleidoscopio di doposcuola, laboratori, incontri aggregativi con lo scopo di combattere il fenomeno della povertà educativa minorile. A beneficiarne saranno un centinaio di ragazzi tra gli 11 e i 14 anni che frequentano l'istituto secondario di primo grado Giovanni Pascoli di Este.

Il progetto, ideato dalla Fondazione Irea Morini Pedrina in collaborazione con il Comune, è uno dei 7 del Triveneto e degli 83 in tutta Italia che hanno ottenuto un finanziamento dal Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, su un totale di 432 partecipanti al bando nazionale indetto dalla fondazione Con i bambini. A Este arriveranno quindi 395 mila euro: una cifra che servirà per realizzare l'hub, una delle quattro “h” colorate del logo, impilate una sopra l'altra a formare una scala, metafora dell'aiuto concreto che Este vuole dare ai propri ragazzi.

La prima parola-chiave, in cui è racchiusa la filosofia dell'intero progetto, è “human”, termine che indica la possibilità offerta ai ragazzi con difficoltà educative di esprimere e valorizzare i propri talenti. Il cuore pulsante delle attività sarà proprio l'hub, in fase di completamento nelle scuole medie di Este, dove in questi giorni è iniziato il doposcuola a cura della cooperativa Oragiovane. Una volta terminato, l'hub diventerà uno spazio di aggregazione in cui i ragazzi si incontreranno in orario extrascolastico per conoscersi e conoscere le opportunità offerte dal territorio. Ed è proprio qui che si inserisce la terza parola chiave del progetto: “hotspot”, ovvero l'insieme dei laboratori pensati per offrire ai ragazzi occasioni in cui mettersi alla prova negli ambiti più disparati: dalla cucina – con l'aiuto del cfp Manfredini – al teatro, di cui si occuperà la Fondazione Santa Tecla, passando attraverso gli atelier digitali della Fondazione Irea, il laboratorio di storia organizzato dal museo nazionale Atestino e gli orti didattici curati da Sesa.

L'ampia rete di partner comprende anche il Comune di Baone, il patronato Redentore, la coop Yges.it e l'Università di Padova. «A volte per i ragazzi è difficile rendersi conto dell'importanza e della spendibilità di quello che imparano a scuola – spiega la preside Paola Morato – ecco dunque che i laboratori possono

essere un'occasione per mettere in pratica le conoscenze e sviluppare nuove abilità».

In quest'ottica rientra anche il quarto aspetto del progetto: “help”, cioè le attività di supporto indirizzate in particolare agli alunni con disabilità oppure in una condizione di disagio. Una delle iniziative promosse in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo (7 febbraio) è un doppio appuntamento (la mattina per i ragazzi, la sera per genitori e adulti) con l'associazione Ema Pesciolino Rosso. Le iniziative coinvolgeranno infatti l'intera comunità, come spiega la responsabile del progetto Elena Littamè, direttrice della Fondazione Irea: «Oltre a offrire ai ragazzi coinvolti opportunità formative efficaci, l'obiettivo del progetto è potenziare la rete tra chi si occupa di loro, creando una vera e propria start up capace di mantenere viva la comunità educante».



Peso:76%



Tanti bisogni a cui dare nuove risposte

Sono circa 221 i destinatari diretti del progetto: 100 ragazzi, in media 5 per ognuna delle 21 classi dell'istituto Pascoli di Este, 100 genitori o figure di riferimento e 21 insegnanti, uno per ogni classe. Il compito di individuare gli alunni spetta ai docenti insieme agli operatori dei servizi sociali e del terzo settore.

Osservando i dati elaborati durante la fase di progettazione, dei 100 ragazzi individuati, il 31 per cento vive in condizioni familiari difficili, il 15 per cento è figlio di stranieri, il 13 vive in una situazione di povertà, l'11 proviene da contesti isolati o degradati, l'8 ha difficoltà scolastiche, il 7 presenta invece scarse capacità di socializzazione. Un 4 per cento presenta una qualche forma di disabilità e altrettanti provengono da una cultura diversa, il 3 ha **bisogni educativi speciali (Bes)** mentre il restante 2 per cento soffre di scarsa autostima.

Foto Giorgio Boato



**Coinvolti 100
ragazzi, altrettanti
genitori
e 20 insegnanti**



Peso:76%